

L'armatura del cristiano

"...Perciò anche noi ... non cessiamo di pregare per voi e di domandare che siate ricolmi della profonda conoscenza della volontà di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale" (Cl. 1:9).

Come analfabeti

Sembra impossibile, ma molti cristiani sembrano oggi del tutto "analfabeti" al riguardo di ciò che avviene intorno a loro a livello spirituale e che ha a che fare con colui che la Bibbia descrive come: *"Il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo"* (Ap. 12:9).

La loro ignoranza al riguardo è dovuta a diversi fattori.

1) Spesso sono influenzati dalla propaganda anti-soprannaturale (oggi molto efficace) che nega l'attiva presenza di demoni nel mondo. La cultura materialista e razionalista, infatti, attribuisce il male a fenomeni naturali, a dinamiche psicologiche o sociali, e definisce primitiva e superata, ridicolizzandola, la concezione del mondo che "ancora crede" nell'esistenza di spiriti maligni personali. Questa cultura ha influenzato larghi strati delle chiese cristiane, soprattutto attraverso la moderna critica biblica e la contaminazione della fede cristiana da parte di ideologie ad essa estranee. Tant'è che molti cristiani si sentono "imbarazzati" e increduli di fronte a chi sembra "ancora credere" all'esistenza dei demoni, tendono a "vergognarsi" di affrontare in questo modo problematiche spirituali e a cercare piuttosto di fare ricorso a "spiegazioni" e "soluzioni" prese a prestito dalla psicologia e sociologia secolare. Vogliono essere così considerati "illuminati" e non dei creduloni...

2) Altri cristiani temono di affrontare problematiche spirituali facendo ricorso a spiegazioni e soluzioni che abbiano a che fare con la demonologia, perché non vorrebbero essere identificati con le rozze ed approssimative credenze e pratiche presenti in certi ambienti cattolici-romani o nel mondo pentecostale-carismatico, popolarizzati da film e letteratura commerciale del tipo de "L'esorcista" e spesso denunciate come fraudolente e dannose.

Il fatto, così, sta che, di fronte al "mondo dell'occulto" e a molti sconcertanti fenomeni spirituali, essi si ritrovano completamente privi di sapienza ed intelligenza spirituale, sono confusi, impotenti e privi di risorse per affrontare adeguatamente queste cose, e cercano altrove delle risposte che si riveleranno poi vane. Questi fenomeni, infatti, possono trovare solo nella concezione biblica la loro spiegazione e soluzione.

La concezione biblica del mondo, che noi confessiamo essere l'unica corrispondente alla realtà, vede il mondo in preda, di fatto, ad attive forze del male di carattere spirituale e personale, determinate a rovinare e a distruggere tutto ciò che Dio ha creato, allontanando con l'inganno le creature umane da Dio e dalle Sue leggi. *"Noi sappiamo ... che tutto il mondo giace sotto il potere del maligno"* (1 Gv. 5:19), afferma chiaramente la Bibbia, e ci converrebbe prendere la cosa sul serio! Solo degli stolti ritengono di saperla più lunga di Dio!

In modo particolare è l'uomo o la donna che Dio ha spiritualmente rigenerato aprendogli gli occhi e convertendolo *"dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio"* (Atti 26:18) che si trova oggetto di insidiosi e continui attacchi da parte di Satana. Egli, infatti, tenta in ogni modo di rendergli la vita difficile, boicottando la sua crescita spirituale ed azione al servizio di Dio, tentando così di "vendicarsi" di Dio per avergli strappato un suo "suddito"! Non riuscirà certo a strapparli da Dio perché i decreti di Dio per la salvezza dei Suoi eletti andranno a sicuro compimento [*"Ho questa fiducia: che colui che ha comincia-*

to in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù" (Fl. 1:6)]. Certamente, però, lo farà molto soffrire. "Ma tu sii vigilante in ogni cosa, sopporta le sofferenze ... adempi fedelmente il tuo servizio" (2 Ti. 4:5).

In realtà quelle stesse due ragioni che abbiamo addotto e che impediscono di prendere seriamente ciò che la Bibbia insegna sui démoni, fanno parte della stessa strategia di Satana che così pensa di neutralizzare il messaggio cristiano e di aver mano libera su uomini e donne dopo averli abilmente resi facile ed indifesa sua preda. Il Signore Gesù stesso denunciando alcuni che, nella Sua generazione, erano diventati inconsapevoli strumenti di Satana, afferma: *"Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna" (Gv. 8:44).*

E' quanto mai importante, quindi, che il cristiano non solo prenda coscienza delle cose come veramente stiano, ma si avvalga attivamente delle risorse che Dio gli mette a disposizione per difendersi e per contrastare l'opera di Satana. L'apostolo Pietro scrive: *"Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare. Resistetegli stando fermi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze affliggono i vostri fratelli sparsi per il mondo" (1 Pietro 5:8,9).*

La Bibbia chiama queste risorse spirituali: **"armi della luce"** [*"La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce" (Ro. 13:12)]. Esse sono come una corazza che egli deve indossare ["Ma noi, che siamo del giorno, siamo sobri, avendo rivestito la corazza della fede e dell'amore e preso per elmo la speranza della salvezza" (1 Ts. 5:8)]. Anche in questo caso, è soltanto nostro interesse avvalersi di ciò che Dio mette, nella Sua grazia, a nostra disposizione!*

"Il saggio ascolterà e accrescerà il suo sapere; l'uomo intelligente ne otterrà buone direttive" (Pr. 1:5). E' solo somma stupidità sottovalutare o trascurare, infatti, ciò che Dio chiaramente ci rivela per farci vivere con consapevolezza e senso di responsabilità la nostra vita "nell'aldilà".

E' necessario soprattutto che sia chi si avvicina per la prima volta alla fede cristiana ed il credente "alle prime armi" che sappia, di fatto, "che cosa lo attende" anche se ci potrebbe sembrare che tutto questo non sia "buona pubblicità" per l'Evangelo! E' il "costo del discepolato" di cui ci parla il Signore Gesù. *"Un discepolo non è più grande del maestro; ma ogni discepolo ben preparato sarà come il suo maestro" (Lu. 6:40). Tutto questo, certamente, non è inteso ad intimidirlo, ma a renderlo consapevole della realtà e dargli gli strumenti per reagire con successo alle forze spirituali della malvagità.*

Il testo biblico

Esaminiamo, così, ciò che la Scrittura ci dice sul combattimento spirituale del cristiano e sul modo per affrontarlo. Il testo centrale che ne parla e che approfondiremo, è Efesini 6:10-20.

"(10) Del resto, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza. (11) Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate star saldi contro le insidie del diavolo; (12) il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. (13) Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere. (14) State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi; rivestitevi della corazza della giustizia; (15) mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal vangelo della pace; (16) prendete oltre a tutto ciò lo scudo

della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno. (17) Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio; (18) pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi, (19) e anche per me, affinché mi sia dato di parlare apertamente per far conoscere con franchezza il mistero del vangelo, (20) per il quale sono ambasciatore in catene, perché lo annunzi francamente, come conviene che ne parli" (Efesini 6:10-20).

1. Abbiamo bisogno di forza

La prima cosa che l'Apostolo ci dice in questo testo è un'esortazione: *"Del resto, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza" (10).*

Per vivere la vita cristiana ed affrontare le sfide di diversa natura che essa comporta, abbiamo bisogno di forza. L'opera di rigenerazione spirituale che Dio mediante la quale Egli innesta in noi una nuova natura (2 Co. 5:17) comporta, per tutta la nostra vita terrena, una lotta interiore continua contro la nostra vecchia natura. Dobbiamo poi affrontare le difficoltà del vivere coerentemente la vita cristiana in un mondo che la contraddice del continuo. Come se questo non bastasse, dobbiamo affrontare gli attacchi (come vedremo) delle forze spirituali della malvagità che si opporranno senza nulla risparmiare per boicottare e ostacolare in tutti i modi la nostra intenzione di vivere come piace al Signore.

Abbiamo in noi stessi le forze per affrontare tutto questo? No. Se dovessimo contare solo su noi stessi, vivere la vita cristiana sarebbe davvero "un'impresa disperata", allo stesso modo com'è umanamente impossibile, senza l'intervento dello Spirito Santo, persuadere un uomo o una donna di questo mondo della verità del messaggio biblico. Afferma l'Apostolo: *"Nessuno può dire: «Gesù è il Signore!» se non per lo Spirito Santo" (1 Co. 12:3)*. Allo stesso modo egli afferma: *"Non già che siamo da noi stessi capaci di pensare qualcosa come se venisse da noi; ma la nostra capacità viene da Dio" (2 Co. 3:5)*. Difatti, dice Gesù: *"Senza di me non potete far nulla" (Gv. 15:5)*.

Grazie a Dio, però, per la Sua misericordia, **è in Gesù che ci sono date le risorse necessarie e sufficienti per affrontare con successo tutte le sfide della vita cristiana**. Gesù disse: *"Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra" (Mt. 28:18)*; *"Egli può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio, dal momento che vive sempre per intercedere per loro" (Eb. 7:25)*.

E' dunque presso il Signore Gesù che possiamo trovare la forza, anzi, la potenza per affrontare la lotta spirituale in cui, come cristiani, siamo coinvolti. Dice la Scrittura: *"Poiché bisogna ch'egli regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico che sarà distrutto, sarà la morte" (1 Co. 15:25,26)*.

2. Abbiamo bisogno di un'armatura

Al versetto 11 e 13 troviamo l'indicazione della dotazione, dell'*equipaggiamento* che Dio mette a nostra disposizione affinché noi possiamo far nostra la forza del Signore. L'Apostolo lo paragona ad un'armatura, quella dell'antico soldato romano. Dice: *"Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate star saldi contro le insidie del diavolo" (11)*; *"...perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere" (13)*.

Compiere "il nostro dovere" di cristiani è difficile anche perché ci sarà sempre qualcuno che ce lo vorrebbe impedire disturbandoci del continuo. E' un'esperienza della quale i cristiani impegnati possono testimoniare costantemente. Immaginate che siate sul vostro posto di lavoro e che qualcuno sia determinato ad impedirvi di svolgerlo disturbandovi

continuamente, portandovi via gli attrezzi, danneggiando quel che fate, facendo rumore per impedirvi di concentrarvi, impedendo o rendendo difficile la comunicazione, dandovi degli spintoni per farvi cadere... Vorrebbe portarvi alla disperazione e a farvi rinunciare a svolgere il vostro compito. Questi sono, indubbiamente, "giorni malvagi". Dovete resistere e stare, ciononostante, in piedi. Dovete persistere e portare a termine il vostro lavoro.

E' quanto era accaduto al tempo di Neemia, quando una parte del popolo di Israele era tornato in patria e si era impegnato alla ricostruzione delle mura di Gerusalemme. *"Quando Samballat udì che noi costruivamo le mura, si adirò, s'indignò moltissimo, si fece beffe dei Giudei, e disse in presenza dei suoi fratelli e dei soldati di Samaria: «Che fanno questi Giudei indeboliti? Li lasceremo fare? Offriranno sacrifici? Finiranno in un giorno? Faranno forse rivivere delle pietre sepolte sotto mucchi di polvere e consumate dal fuoco?».* Tobia l'Ammonita, che gli stava accanto, disse: *«Costruiscano pure! Se una volpe ci salta sopra, farà crollare il loro muro di pietra!»* ... Ma quando Samballat, Tobia, gli Arabi, gli Ammoniti e gli Asdodei udirono che la riparazione delle mura di Gerusalemme progrediva, e che le brecce cominciavano a chiudersi, si indignarono moltissimo, e tutti quanti assieme si accordarono di venire ad attaccare Gerusalemme e a crearvi del disordine ... I nostri avversari dicevano: *«Essi non sapranno e non vedranno nulla, finché non saremo piombati in mezzo a loro; allora li uccideremo, e faremo cessare i lavori»*" (Ne. 4:1-3, 7-8,11). Gli Israeliti, dopo aver pregato il Signore e chiestogli sapienza, dispongono le necessarie difese militari, tanto che i lavori possono continuare: *"Dopo aver bene esaminato ogni cosa, mi alzai e dissi ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: «Non li temete! Ricordatevi del Signore, grande e tremendo. Combattetevi per i vostri fratelli, per i vostri figli e figlie, per le vostre mogli e le vostre case!».* Quando i nostri nemici si accorsero che eravamo al corrente dei loro piani, Dio rese vano il loro progetto, e noi tutti tornammo alle mura, ognuno al suo lavoro. Da quel giorno, la metà dei miei giovani lavorava, e l'altra metà stava armata di lance, di scudi, di archi e di corazze; e i capi stavano dietro a tutto il popolo di Giuda. Quelli che costruivano le mura e quelli che portavano o caricavano i pesi, con una mano lavoravano, e con l'altra tenevano la loro arma" (Ne. 4:14-17).

Come cristiani dobbiamo quindi "armarci" spiritualmente per difenderci, resistere e portare a termine il nostro lavoro. E' interessante come nel caso di Neemia fosse importante "avere intelligenza", "essere al corrente dei piani del nemico" e provvedere, con altrettanta intelligenza, a contrastarli efficacemente. *"Ognuno teneva le armi a portata di mano"* (Ne. 4:23). E' esattamente quello che la Parola del Signore ci esorta a fare per contrastare efficacemente l'avversario.

L'armatura che ci viene qui presentata ha due funzioni: difensiva ed offensiva, fatta, cioè, sia per proteggerci che per assalire il nostro nemico. Come vedremo, essa implica un'azione non solo passiva, ma anche attiva. Opporci alle forze spirituali della malvagità che contrastano Dio ed il Suo popolo, è cosa impegnativa e temibile. Non possiamo, però, sottrarcene, anzi, dobbiamo essere ben equipaggiati ed addestrati a fare uso di ciò che Dio per questo ci mette a disposizione.

E' importante qui sottolineare che è Dio a fornirci queste armi. Non si tratta semplicemente di ingegnosità umana. Le forze che si oppongono a noi sono troppo grandi perché noi si possa affrontarle con le nostre risorse. *"Il SIGNORE ha aperto la sua armeria, ha tirato fuori le armi della sua indignazione; poiché questa è un'opera che il Signore, DIO degli eserciti, ha da compiere"* (Gr. 50:25). Per questo dobbiamo prendere queste speciali armi, imparare ad usarle, ed avvalercene senza timore. L'importante è che noi usiamo **la completa** armatura di Dio.

Tutto questo ci spaventa? Abbiamo le rassicurazioni del Signore: *"Non te l'ho io comandato? Sii forte e coraggioso; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché il SIGNORE, il tuo Dio, sarà con te dovunque andrai"* (Gs. 1:9); *"Nessuna arma fabbricata contro di te riuscirà; ogni lingua che sorgerà in giudizio contro di te, tu la condannerai. Questa è*

l'eredità dei servi del SIGNORE, la giusta ricompensa che verrà loro da me», dice il SIGNORE" (Is. 54:17); "In quel giorno il SIGNORE proteggerà gli abitanti di Gerusalemme; colui che fra loro vacilla sarà, in quel giorno, come Davide; la casa di Davide sarà come Dio, come l'angelo del SIGNORE davanti a loro" (Za. 12:8).

3. La natura del combattimento

Prima di passare a spiegarci quali siano le armi a nostra disposizione e come possano essere usate, la Parola di Dio intende chiarirci quale sia la natura delle forze a noi ostili, come pure la natura di questo combattimento: *"Il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti"* (12).

Un vero combattimento

In primo luogo notiamo come l'Apostolo dia per scontato come noi si sia di fatto "in guerra": *"il nostro combattimento"* (12 a). Qui – come pure in altri testi della Parola di Dio – non c'è alcuna indicazione che sia necessario per il cristiano di "essere neutrale" o di "tirarsi fuori" dalla mischia. C'è un combattimento da combattere: chi pensa di starsene fuori in realtà "aiuta il nemico". Infatti, non opponendosi al male, gli lascia spazio e libertà.

La Parola di Dio dice: *"Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo"* (Gm. 4:7), e ancora: *"Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele"* (Ef. 5:11). L'Apostolo afferma che dobbiamo mettere "le nostre membra" a disposizione della giustizia di Dio: *"Non prestate le vostre membra al peccato, come strumenti d'iniquità; ma presentate voi stessi a Dio, come di morti fatti viventi, e le vostre membra come strumenti di giustizia a Dio"* (Ro. 6:13). Sul dovere di resistenza attiva al male l'apostolo Pietro scrive: *"Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, gira come un leone ruggente cercando chi possa divorare. Resistetegli stando fermi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze affliggono i vostri fratelli sparsi per il mondo"* (1 Pi. 5:8,9).

Un nemico ben identificabile

In secondo luogo il nostro testo ci dice – con "nome e cognome" – chi sia il nostro vero nemico che dobbiamo combattere: *"il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti"* (12). Molti oggi "sbagliano nemico", non colpiscono il vero obiettivo.

Abbiamo infatti la tendenza ad identificare particolari persone come il nostro nemico. Ci sono persone che ci fanno del male. Vi sono persone che avversano attivamente la nostra opera per il Signore e nella proclamazione della Parola del Signore, persone che attentano alla nostra integrità in Cristo con accuse di vario tipo e malignità tese a scoraggiarci, a deprimerci, a metterci in crisi, a "bloccarci". Ecco così che identifichiamo loro come il nostro nemico. Sebbene siano da intendersi responsabili del male che fanno e da riprendere [nel modo biblico], non sono loro il nostro vero avversario. Il nostro combattimento "non è contro carne e sangue". Queste persone sono, più o meno consapevolmente, manipolate dalle forze spirituali della malvagità che combattono noi attraverso di loro. L'avversario che dobbiamo neutralizzare è colui che sta dietro alle loro azioni, il "mandante", colui che li usa, li sfrutta, li manipola, colui che "giostra" le forze spirituali della malvagità. Queste persone ne sono le vittime. Quando ci rendiamo conto di chi sia il nostro vero nemico, avremo compassione di queste persone e agiremo in modo tale che siano esse stesse li-

berate da chi le opprime e le sfrutta!

Allo stesso modo possiamo dire che la radice del male è il peccato che è radicato nel cuore umano e di cui Satana si avvale per le sue mire. Il cristiano non mira ad "eliminare i cattivi" dalla società, come se, eliminati loro, finalmente noi si diventi liberi e felici. Bisogna colpire il male a livello spirituale, affinché "i cattivi" ne siano liberati ed esso non faccia più del male né a loro né a noi.

Il nemico è dunque bene identificabile. Negarne l'evidenza significa rinnegare il chiaro insegnamento biblico al riguardo. Il nome che la Bibbia dà a questa creatura celeste decaduta, di carattere spirituale, è Satana, o diavolo, il principe del male. Il nome vuol dire 'avversario'. Chiamato nel NT anche Belzebù e Beliar, e con espressioni come "il principe di questo mondo" e "il principe della potenza dell'aria" (Gv. 14:30; Ef. 2:2). Pecca fino dal principio (1 Gv. 3:8), ed essendo l'avversario di Dio è sempre ostile ai suoi propositi, cercando di frustrarli. Così per esempio accusa Giobbe e il sommo sacerdote Giosuè davanti a Dio (Gb. 1:6-12; 2:1-7; Za. 3:1-2); incita Davide a fare il censimento di Israele (1 Cr 21:1); tenta Gesù (Mt. 4:1-11), anche attraverso Pietro (Mt. 16:22-23 vedi anche Lu. 22:31); crea dell'opposizione (Gv. 8:44); e provoca Giuda Iscariota a tradirlo (Lu. 22:3; Gv. 13:2, 27). Gesù invece viene per distruggere le opere del diavolo (1 Gv. 3:8), un compito completato dalla sua morte (Gv. 12:31; Eb. 2:14). Satana è tutt'oggi attivo (Mr. 4:15; 1 Co. 7:5; 2 Co. 11:14; 1 Ti. 3:7; 1 Pi. 5:8), e i cristiani devono combatterlo (Ef. 4:27; 6:11; Gm. 4:7; 1 Pi. 5:9). La Bibbia, però, sottolinea anche le sue limitazioni e sicura sconfitta (Mt. 25:41; Lu. 10:18; Ro. 16:20; 1 Co. 10:13; Ap. 20:2,7-10).

Le caratteristiche del nostro nemico

Le forze nemiche sono identificate nel nostro testo come: *"i principati ... le potenze, ... i dominatori di questo mondo di tenebre, ... le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti"*.

(1) Esse sono *"forze spirituali ... nei luoghi celesti"*, cioè che si muovono nell'ambito di una dimensione parallela e diversa in "consistenza" dalla nostra [eppure in rapporto con la nostra e dalla quale veniamo influenzati], forze votate a contrapporsi a Dio e a tutto ciò che Gli appartiene. Essi sono coloro di cui parla l'apostolo Giuda: *"Egli ha pure custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora"* (Gd. 6).

(2) L'espressione: *"I principati ... le potenze"* indica che le forze spirituali della malvagità hanno una propria struttura gerarchica, un'organizzazione ben affinata da non sottovalutare in alcun modo. Essi hanno conservato la struttura che avevano quando, come angeli, servivano Dio. Di Gesù, infatti, è detto che domina sulle varie categorie angeliche: *"al di sopra di ogni principato, autorità, potenza, signoria e di ogni altro nome che si nomina non solo in questo mondo, ma anche in quello futuro"* (Ef. 1:21).

(3) Essi sono *"i dominatori di questo mondo di tenebre"*. Il peccato ha creato "un mondo di tenebre" esteso e ben consolidato. Su di esso questi spiriti dominano e "sguazzano", su di esso Satana è "principe" (Gv. 12:31, 14:30; 16:11). Consapevoli di questo loro dominio, essi osano proporre perfino a Cristo di potersene associare: *"Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni; perché essa mi è stata data, e la do a chi voglio"* (Lu. 4:6). In realtà, questo dominio non è stato "dato" a loro, ma da essi è stato usurato. Dio lo permette, ma questa situazione cesserà quando tutti i Suoi propositi andranno a compimento. *"Poi vidi scendere dal cielo un angelo con la chiave dell'abisso e una grande catena in mano. Egli afferrò il dragone, il serpente antico, cioè il diavolo, Satana, lo legò per mille anni, e lo gettò nell'abisso che chiuse e sigillò sopra di lui perché non seducesse più le nazioni"* (Ap. 20:1,2).

Un mondo con una struttura ben consolidata

Ingannevolmente attraente, è il mondo della pretesa "autonomia da Dio", di cui molti sono consapevoli e persino fieri di farne parte. La presa che ha sulle coscienze è così forte che i suoi sudditi non vogliono né possono distaccarsene, nonostante la miseria e la morte che alla fine sempre causa. E' un mondo dotato di proprie leggi che servono e giustificano i suoi scopi, sostenendo l'empietà e ciò che si oppone a Dio. Per chi, poi, ha "gusti religiosi" esso provvede anche una religione pervertita e compiacente.

L'Evangelo di Cristo ha la capacità di strappare a forza da questo mondo coloro che Iddio ha eletto a salvezza: *"Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figlio"* (Cl. 1:13). La nostra lotta è contro questo tipo di mondo e tutto ciò che rappresenta.

Il cristiano lotta:

1. Con la sua stessa propensione a peccare [retaggio delle abitudini consolidate quando ne faceva parte];
2. Con le passioni malvage altrui - il loro orgoglio, ambizione, spirito di vendetta;
3. Con usanze malvage, leggi, opinioni, occupazioni, piaceri del mondo;
4. Con errori, superstizioni e false dottrine.

E' un regno ben "sigillato" e protetto, ben "impermeabilizzato" contro l'Evangelo: *"...per gli increduli, ai quali il dio di questo mondo ha accecato le menti, affinché non risplenda loro la luce del vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio"* (2 Co. 4:4). Esso, tuttavia, non è invincibile.

Ecco, così, che il testo passa a elencare gli elementi dell'armatura che ci è necessaria per difenderci contro le forze spirituali della malvagità ed a contrastarle.

4. La cintura

"State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi" (14 a). L'antico soldato romano ai fianchi portava una cintura di cuoio che sosteneva e proteggeva il suo addome, teneva fissa la tunica e sosteneva la sua spada.

Che cos'è "la verità" alla quale qui si fa riferimento? Secondo l'etimologia stessa del termine originale, indica due cose:

1. la fiducia che al cristiano proviene dalla veracità e certezza della Parola di Dio e
2. la sincerità ed autenticità della propria professione di fede.

La fiducia nella Parola di Dio

La cintura del soldato romano era alta e serviva di base per la sua armatura. Allo stesso modo la verità rivelata, creduta ed ubbidita, è basilare per l'intera nostra armatura che ci protegge dal "padre delle menzogne". Da sempre Satana tenta di farci perdere la fiducia nella veracità di quanto Dio afferma.

Gesù disse: *"Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"* (Gv. 14:6). La Parola di Dio è verità, e Gesù è la Parola fattasi uomo. Uno dei fattori oggi della rapida decadenza della società è la mancanza di verità assolute, grazie all'umanesimo relativista imperante. Satana combatte con la menzogna, e talvolta le sue bugie sembrano verità. Il cristiano, però, ha la verità assoluta di Dio, la quale può sconfiggere le menzogne dell'Avversario. La verità proclamata e vissuta era la chiave del successo della Riforma protestante. Vivere e proclamare con coraggio la verità rivelata di Dio

si rivela sempre come una potenza invincibile! I cristiani sono uomini e donne che vivono secondo verità e non hanno timore di proclamare la verità.

Noi oggi viviamo in "giorni malvagi" perché si vorrebbe mettere in questione e diffidare di tutto e di tutti. Criticare la Bibbia è oggi "uno sport" molto diffuso. Lo fa l'uomo comune che ha udito "da qualche parte" che la Bibbia non sarebbe affidabile, sarebbe contraddittoria o soggetta a più interpretazioni e che, naturalmente, non si preoccupa di approfondire o di informarsi meglio. Lo fa l'università secolare che la critica sulla base di presupposti razionalisti e "scientifici". Lo fanno persino dei predicatori... Insomma, tutti contro la Bibbia! Allora i più dicono: se sono "tutti" d'accordo che la Bibbia sia inaffidabile, ...avranno ragione! Non vi sfiora però il pensiero che "tutti" siano contro la Bibbia proprio perché è la verità, quella verità che non fa loro comodo ascoltare? L'Avversario della verità sa benissimo che pericolosa arma sarebbe contro di lui se la gente la prendesse seriamente come va presa la Bibbia. Quanti oggi dicono così "per sentito dire", senza leggerla ed approfondirla personalmente! Si dice che sia "vecchia" e "superata", ma è davvero così? E perché qualcuno vorrebbe che lo credessimo?

Il vero cristiano, però, dice: "Io non intendo mettere in questione la Bibbia. Anche se le cose che trovo nella Bibbia possono parermi a prima vista "impossibili", anche se non combaciano con la mia logica o con quanto il modo di pensare oggi comune nel mondo suggerisce ... Io credo alla verità di quanto afferma la Bibbia: essa è vera Parola di Dio. Così ha sempre creduto la Chiesa di Dio di cui io sono fiero di fare parte".

L'apostolo Paolo diceva: "È anche per questo motivo che soffro queste cose; ma non me ne vergogno, perché so in chi ho creduto, e sono convinto..." (2 Ti. 1:12). Il cristiano "si cinge" della verità biblica come una forte cintura.

La sincerità della nostra professione di fede

Costante è nelle Scritture l'esortazione: "*Dunque temete il SIGNORE e servitelo con **integrità e fedeltà**; togliete via gli dèi ai quali i vostri padri servirono di là dal fiume e in Egitto, e servite il SIGNORE*" (Gs. 24:14); "*Celebriamo dunque la festa, non con vecchio lievito, né con lievito di malizia e di malvagità, ma con gli azzimi della **sincerità e della verità***" (1 Co. 5:8).

Sincerità è molto più che avere buone intenzioni. Implica:

1. Il desiderio e l'intenzione di compiacere Dio in ogni cosa e dargli gloria: "*Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio*" (1 Co. 10:31);
2. Servire Dio secondo la luce di cui godiamo, senza ipocrisia " (Gm. 3:17). Sono tanti, infatti, che fanno solo una professione di fede formale: , *mentre ne hanno rinnegato la potenza*" (2 Ti. 3:5).
3. Il desiderio di conoscere sempre meglio la volontà di Dio, senza pregiudizi. L'esempio è quello di Natanaele, che Gesù loda perché vuole accertarsi di persona che Gesù è veramente il Messia: "*Gesù vide Natanaele che gli veniva incontro e disse di lui: «Ecco un vero Israelita in cui non c'è frode»*" (Gv. 1:47).
4. La determinazione a servire Dio senza badare alle conseguenze. La fede che vince, infatti, è quella disposta a confessare il nome di Cristo senza paura anche se può significare difficoltà di ogni genere. E' il contrario di ciò che avevano fatto diversi capi religiosi di Israele al tempo di Gesù: "*Ciò nonostante, molti, anche tra i capi, credettero in lui; ma a causa dei farisei non lo confessavano, per non essere espulsi dalla sinagoga*" (Gv. 12:42).

La sincerità della professione di fede nella lotta contro Satana è essenziale per il suo suc-

cesso. Un episodio del libro degli Atti è particolarmente significativo: "Or alcuni esorcisti itineranti giudei tentarono anch'essi d'invocare il nome del Signore Gesù su quelli che avevano degli spiriti maligni, dicendo: «Io vi scongiuro, per quel Gesù che Paolo annunzia». Quelli che facevano questo erano sette figli di un certo Sceva, ebreo, capo sacerdote. Ma lo spirito maligno rispose loro: «Conosco Gesù, e so chi è Paolo; ma voi chi siete?». E l'uomo che aveva lo spirito maligno si scagliò su due di loro; e li trattò in modo tale che fuggirono da quella casa, nudi e feriti" (At. 19:13-16).

La lotta contro le forze spirituali della malvagità può intimidire. In realtà sono esse che temono il cristiano autentico, fedele al suo Signore che si avvale con determinazione, forza e certezza di vittoria, delle risorse spirituali messegli a disposizione per contrastarle.

5. La corazza

"...rivestitevi della corazza della giustizia" (14b). Il soldato antico indossava una corazza di ferro per proteggere i suoi organi vitali. Uno dei bersagli favoriti dell'Avversario per deprimerci, gettarci a terra e calpestarci è quello di "colpirci al cuore", sede delle nostre emozioni, della stima per noi stessi e della fiducia.

I credenti sono protetti dalla **giustizia di Cristo** che viene loro imputata. Essi sono accettabili agli occhi di Dio non sulla base delle proprie opere, ma sulla base di ciò che Cristo ha conseguito e che essi – per grazia – hanno fatto proprio. Con la *corazza della giustizia* i cristiani possono resistere contro le accuse che il diavolo rivolge loro. L'Avversario ad uno dice: "Non ce la farai mai a soddisfare Dio. Sei condannato ai Suoi occhi. Non perdere tempo con Dio, goditi la vita finché ce l'hai". Ad un altro: "Non hai nulla di cui rimproverarti, sei a posto, non ascoltare quando ti parlano di peccato da espiare, è un discorso negativo ed odioso, indegno di te"; ad un altro: "Non vali nulla... Chi ti credi di essere? Sei solo un superbo! Sei un piagnone... un piantagrane... un bambino viziato".

Il cristiano, però, indossa la corazza della giustizia di Cristo, e dice: "Io credo a ciò che la Bibbia mi proclama: il Salvatore Gesù Cristo è vissuto, è morto ed è risuscitato per guadagnarmi accettabilità davanti a Dio. Io mi affido a Cristo di tutto cuore e da Lui, per grazia, ricevo quella giustizia che io non possiedo e niente e nessuno me la potrà più togliere. Questo mi rende sicuro e forte. Io non vanto nulla in me stesso: è solo in Cristo che io ho tutto. Egli è la mia giustizia, santificazione e redenzione, il perdono dei miei peccati (1 Co. 1:30; Cl. 1:14). Certamente io ho dei difetti. Dio non ha finito con me, sta continuando la Sua opera in me. Se hai delle critiche da farmi, devi farmele nello spirito di Cristo, con umiltà ed amore, accostandoti al problema come la Bibbia ci insegna.

La Scrittura dice: "*Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; e se qualcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto*" (1 Gv. 2:1). Egli è il Mediatore, il mezzo di cui mi avvalgo per essere in comunione con Dio, in Lui non manco di nulla e fuori da lui non cerco nulla, nemmeno in me stesso. Egli è la mia garanzia (Eb. 7:22), Egli è la mia pace, quella pace interiore e profonda che mi permette di affrontare qualsiasi ansia e difficoltà. Niente e nessuno mi potranno mai strappare dal Suo amore. Egli è la mia speranza in ogni situazione. In Lui ripongo la mia fiducia, anche quando non comprendo il senso delle cose che accadono. La mia integrità è in Cristo". C'è qualcuno che dubiterebbe che questi sentimenti non siano un'autentica corazza?

Allo stesso tempo l'Apostolo vede i cristiani che assumono su sé stessi e in sé stessi il carattere di rettitudine che era proprio di Cristo e, crescendo moralmente e spiritualmente alla Sua immagine, questo dà loro fiducia nel resistere alle tentazioni. La personale ed innata integrità è sempre un'arma alla fine vincente. Il Signore e Salvatore Gesù Cristo è il criterio della nostra giustizia, i principi secondo cui viviamo. Egli ci mette in grado di viverli.

A coloro che hanno "le armi della giustizia a destra e a sinistra" (2 Co. 6:7), la Parola del Signore dice: "il Signore è fedele ed egli vi renderà saldi e vi guarderà dal maligno" (2 Ts. 3:3); "tieni fermamente quello che hai, perché nessuno ti tolga la tua corona" (Ap. 3:11); "Non dovrò vergognarmi quando considererò tutti i tuoi comandamenti" (Sl. 119:6); "Perché Dio, il SIGNORE, è sole e scudo; il SIGNORE concederà grazia e gloria. Egli non rifiuterà di far del bene a quelli che camminano rettamente" (Sl. 84:11).

6. Le calzature

"mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal vangelo della pace" (15).

Verità, giustizia, ma anche **lo zelo** è una risorsa molto importante. Il contrario di zelo è immobilismo, inerzia, indifferenza, apatia, depressione, quello spirito che dice: "Non ne vale la pena di far qualcosa, di intraprendere nulla, tanto non serve a niente, è sempre il male che trionfa". Qui la risorsa è **la voglia di fare e di muoversi, l'energia che solo lo Spirito Santo di Dio ci può dare**. L'Avversario vorrebbe vederci immobili, dormienti, delusi, fiacchi, senza energie: è ovvio, così può fare meglio quello che vuole!

Qui l'Apostolo, con "sandali ai piedi" parla del coraggio e della determinazione nella proclamazione dell'Evangelo di Gesù Cristo. Un tempo si camminava e correva a piedi scalzi, ma il massimo dell'efficienza nel movimento ce l'aveva il soldato, il quale era dotato di solide calzature che nemmeno chiodi per terra potevano scalfire. Non c'era terreno tanto aspro e spinoso su cui il militare non potesse passare con decisione. Il soldato romano aveva forti e resistenti sandali di cuoio che gli davano stabilità e protezione nella battaglia.

E' ironico qui che "il vangelo della pace" metta in grado il cristiano di fare guerra al male, sì, perché la pace autentica non è risultato di insipida passività, ma di **poderoso annuncio della verità**. Si rammenti qui il coraggio di innumerevoli cristiani durante i secoli che hanno annunciato l'Evangelo di Cristo senza lasciarsi spaventare dalla derisione, dalla persecuzione, dalla tortura e dalla morte! L'Avversario vorrebbe che noi pensassimo che condividere con altri l'Evangelo di Gesù Cristo sia un compito inutile e privo di speranza – un compito troppo grande e le risposte negative che riceveremmo troppo difficili da sopportare. Dio però ci fornisce stivali da combattimento che ci mettono in grado di proclamare l'Evangelo della pace – la notizia che tutti debbono udire. Il cristiano è chiamato a annunciare con coraggio l'Evangelo della "la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù" (Fl. 4:7).

Possiamo dunque camminare saldamente. Il cristiano ha dunque risorse che lo rendono zelante. I cristiani di Corinto erano zelanti: "abbondate in ogni cosa, in fede, in parola, in conoscenza, in ogni zelo e nell'amore che avete per noi" (2 Co. 8:7). Certo non dobbiamo avere lo zelo cieco come gli Israeliti al tempo di Paolo "Io rendo loro testimonianza infatti che hanno zelo per Dio, ma zelo senza conoscenza" (Ro. 12:2), ma ai cristiani di Roma l'Apostolo dice: "Quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore" (Ro. 12:11).

7. Lo scudo

"...prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno" (6). Lo scudo romano era abbastanza grande da coprire l'intero corpo. Era fatto di legno, coperto di pelle e legato con ferro in alto e in basso. Se veniva intriso d'acqua prima della battaglia, esso poteva spegnere i dardi infuocati che erano stati intrisi di pece ed infiammati.

Chi è animato da ideali incrollabili e dalla fiducia nella certa vittoria, quella fiducia che gli permette di resistere in ogni circostanza, è davvero invincibile. Chi infatti potrebbe resistere di fronte ad un esercito fortemente motivato? Considerate invece la debolezza di quell'esercito che combatte di malavoglia e per forza. E' destinato inevitabilmente alla sconfitta! Lo scudo della fede ci protegge da insulti, arretramenti, tentazioni. Nella prospettiva di Dio possiamo vedere oltre alle nostre immediate circostanze e sapere che la vittoria ultima è la nostra. La fiducia nella vittoria, anzi, la ferma certezza della vittoria che Cristo promette e garantisce, è un'arma potente che rende decisi e determinati. Nel nostro armamentario cristiano troviamo la fede. Che differenza dal disfattismo e timidità di molti cristiani oggi! Gesù disse: "*Vi sia fatto secondo la vostra fede*" (Mt. 9:29). Pietro annuncia alla folla dopo aver guarito un paralitico nel nome di Gesù: "*per la fede nel suo nome, il suo nome ha fortificato quest'uomo* che vedete e conoscete; ed è la fede, che si ha per mezzo di lui, che gli ha dato questa perfetta guarigione in presenza di voi tutti" (At. 3:16).

L'Apostolo scrive: "*Che dirò di più? Poiché il tempo mi mancherebbe per raccontare di Ged eone, Barac, Sansone, Iefte, Davide, Samuele e dei profeti, i quali per fede conquistarono regni, praticarono la giustizia, ottennero l'adempimento di promesse, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, guarirono da infermità, divennero forti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri*" (Eb. 11:32-34).

8. L'elmo

"*Prendete anche l'elmo della salvezza*" (17 a). **La salvezza** è da indossare come un elmo. L'elmetto protegge la testa, e noi abbiamo bisogno di proteggere la nostra mente dal dubbio e dall'incertezza, dobbiamo fare cioè in modo che dubbi e tentazioni ci assalgano: abbiamo i mezzi per confermare che in Cristo abbiamo salvezza per grazia in modo certo ed indubitabile. L'avversario vorrebbe farci mettere in dubbio Dio e la nostra salvezza ultima in Cristo.

La fede cristiana è in grado di darci – nonostante quello che dicono gli avversari – anche le risorse intellettuali necessarie per resistere agli attacchi dell'incredulità e dell'empietà, vincere anche nelle argomentazioni più scaltre ed astute.

"Non saprei rispondere a chi mette in dubbio la fede cristiana", dice qualcuno. Abbiamo però risorse sufficienti da utilizzare anche per questo! L'Apostolo scrive: "*infatti le armi della nostra guerra non sono carnali, ma hanno da Dio il potere di distruggere le fortezze, poiché demoliamo i ragionamenti, e tutto ciò che si eleva orgogliosamente contro la conoscenza di*

Dio, facendo prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo" (2 Co. 10:4,5); "*Glorificate il Cristo come Signore nei vostri cuori. Siate sempre pronti a render conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni*" (1 Pi. 3:15).

Per Paolo la salvezza è un'esperienza da fare sin dall'oggi, come pure essa è una futura speranza. La base ultima per cui il credente può star e saldo è la fiducia di cuore e di mente nella fedeltà di Dio che completerà senza alcun dubbio ciò che nella sua vita egli ha iniziato a fare. Ai suoi discepoli minacciati fisicamente dai loro nemici Gesù diceva: "*E non temete*

coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna" (Mt. 10:28).

9. La spada

"...e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio" (17 b). **La Parola di Dio** come "*spada dello Spirito*" fa parte dell'armamentario del cristiano. Questa è l'unica arma offensiva

che l'apostolo menzioni nell'arsenale del credente. Essa è paragonata alla spada romana, corta e disegnata per il combattimento mano contro mano.

La Scrittura dice: *"Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore"* (Eb. 4:12).

Gesù stesso usa la verità della Parola ispirata da Dio nelle Scritture come arma contro le tentazioni di Satana e contro le menzogne degli avversari. Una spada è efficace solo se la sappiamo usare correttamente: per questo è importante che ogni cristiano conosca e sappia usare la Bibbia, Parola di Dio. Guardate lo zelo che nell'uso della Bibbia mostrano gli aderenti ai gruppi settari più diversi, ma la usano in modo errato e per ingannare. Quando bussano alla nostra porta sappiamo rispondere loro e smascherare i loro errori, oppure imbarazzati chiudiamo subito il discorso dicendo che non ci interessa perché con vergogna sappiamo di essere impreparati? Pensate che forza noi saremmo se sapessimo – come dovremmo – contrastare l'errore e l'inganno proclamando con competenza la verità!

Questo non è compito solo per specialisti. E' come se un nemico volesse invadere il nostro paese e noi rispondestimo: scusate, noi non siamo in grado di combattervi, andate dal comandante del nostro esercito o dal nostro istruttore: lui sa combattervi. Che ridicolo! Gesù insegnava ai Suoi discepoli, a tutti loro, come dovevano affrontare l'errore e proclamare la verità. E noi, magari, riteniamo superfluo lo studio biblico, oppure di non avere tempo per esso. Magari molti non vorrebbero fare il militare, il servizio civile, la protezione civile o i pompieri e starebbero più volentieri a casa. Lo stato, però, li costringe a servire, perché è un compito essenziale per la protezione del nostro paese. Non dovremmo avere gli stessi sentimenti per l'armata spirituale? Per forza, poi, siamo così deboli ed insignificanti come chiesa.

La Parola di Dio, dice la Scrittura, è *"utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia"* (2 Ti. 3:16), e per questo è efficacissima.

10. La preghiera

"...pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi (18), e anche per me, affinché mi sia dato di parlare apertamente per far conoscere con franchezza il mistero del vangelo (19), per il quale sono ambasciatore in catene, perché lo annunzi francamente, come conviene che ne parli" (20).

Fra le importanti dotazioni del cristiano abbiamo infine la **preghiera**. Essa è indubbiamente un'arma più potente, più di quanto alcuni sono pronti ad ammettere. Non c'è arma migliore per combattere il male in tutte le sue manifestazioni che la preghiera. Paolo esortò i suoi lettori a pregare, perché le forze spirituali della malvagità possono essere combattute con armi spirituali.

Satana teme un cristiano che liberi nella preghiera le forze spirituali del bene. La preghiera a potuto e può, infatti, strappare persino i servi di Satana più malvagi alla sua influenza, convertirli e portarli al servizio di Dio, come forse anche lo stesso Paolo, per il quale qualcuno aveva pregato e che era stato trasformato da bestemmiatore empio e violento, persecutore dei cristiani, nel primo apostolo dell'Evangelo. Non è forse anche solo questa prova della potenza della preghiera?

Abbiamo tutti bisogno di questa armatura perché le forze spirituali della malvagità operano a più livelli, in noi e fuori da noi, usando molte tattiche diverse nei suoi vani sforzi per

frustrare, vanificare i propositi di Dio. Per questo dobbiamo vivere una vita di preghiera e, così facendo conseguiremo vittoria.

La preghiera non è un'alternativa dell'azione, ma fa parte dell'azione, anzi, ne è la parte essenziale. In 2 Cronache 32, il re Ezechia si era preparato debitamente per contrastare i nemici babilonesi, ma aveva insistito come il fattore decisivo fosse che Dio avesse combattuto con loro. *"Allora il re Ezechia e il profeta Isaia, figlio di Amots, pregarono a questo proposito, e alzarono fino al cielo il loro grido "* (v. 20).

Quali lotte dovete voi affrontare? Sono pure quelle di Dio perché voi avete invocato la Sua presenza ed il Suo aiuto? Potete voi dire come il re Ezechia: *"«Siate forti e coraggiosi! Non temete e non vi sgomentate a causa del re d'Assiria e della moltitudine che l'accompagna; perché con noi è Uno più grande di ciò che è con lui. Con lui è un braccio di carne; con noi è il SIGNORE nostro Dio, per aiutarci e combattere le nostre battaglie». E il popolo fu rassicurato dalle parole di Ezechia, re di Giuda" (7,8)?*



Paolo Castellina, sabato 8 luglio 2006. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzo o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.